



Associazione Nazionale Disaster Manager

Professione Disaster Manager

Guida alla certificazione

Nota legale

La norma 11656:2016 "Attività professionali non regolamentate - Professionista della Protezione Civile (Disaster Manager) - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza" è proprietà dell'UNI - Ente Italiano di Normazione, che ne detiene tutti i diritti.

Il presente documento è proprietà dell'Associazione Nazionale Disaster Manager - Assodima, non riporta la norma tecnica UNI 11656:2016 ma una descrizione e spiegazione della stessa ed è riservato esclusivamente ai Soci per uso informativo.

PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA

SOMMARIO

- 1. Grazie ad Assodima finalmente in Italia la professione del Disaster Manager è riconosciuta!**
- 2. Come è strutturata la norma?**
- 3. Scopo e campo di applicazione**
- 5. Termini e definizioni della norma UNI 11656**
- 6. Compiti ed attività del Disaster Manager**
- 7. Conoscenze , abilità e competenze del Disaster Manager**
- 8. Elementi per la valutazione e la convalida dei risultati**
- 9. Aggiornamento professionale continuo**

PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA

1. Grazie ad Assodima finalmente in Italia la professione del Disaster Manager è riconosciuta!

Dopo due intensi anni di lavoro e di serrato confronto, il 17 novembre 2016 è stata pubblicata, con il numero 11656:2016, la norma tecnica UNI sul Disaster Manager - Professionista della Protezione Civile. Il lavoro redazionale è stato sviluppato dal Gruppo di Lavoro n. 6 (GL6) della Commissione "Sicurezza della Società e del Cittadino", coordinato da Assodima - Associazione Nazionale Disaster Manager, che ha proposto l'emanazione della norma. Il GL6 è stato partecipato attivamente anche da ANCI, AIAS, CEPAS, Consiglio Nazionale dei Geologi, Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Kiwa Cermet.

E' quasi superfluo sottolineare che la norma UNI sul Disaster Manager è pervenuta in un momento di particolare importanza per tutto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, fortemente impegnato dal 24 agosto 2016 a fronteggiare la grave crisi sismica che ha colpito duramente le regioni del Centro Italia. Più in generale, è ben noto che il territorio nazionale presenta un'elevata pericolosità geologica in termini di fenomeni naturali, siano essi sismici, vulcanici o franosi. In aggiunta, il sistema infrastrutturale e industriale italiano, che pone il paese tra le grandi economie occidentali, costituisce un ulteriore elemento di pericolosità territoriale. La vulnerabilità della maggior parte delle strutture, specie quelle per civile abitazione, e la forte antropizzazione del territorio, nonché la fragilità intrinseca del nostro immenso patrimonio culturale, costituiscono fattori aggravanti.

Ne consegue che il rischio di disastri (naturali, antropici o indotti) è a un livello tale da porre l'Italia al primo posto tra i paesi sviluppati a maggiore probabilità di eventi disastrosi ed ha richiesto l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (SNPC), con l'obiettivo di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

La pubblicazione della norma UNI 11656:2016 rappresenta dunque un passaggio significativo, per molti aspetti storico, per il SNPC in quanto consentirà a migliaia di professionisti, sia in regime di libera attività, sia dipendenti della Pubblica Amministrazione, di vedere riconosciute e certificate le proprie competenze nel campo della protezione civile, anche in aggiunta ad altre qualifiche professionali ordinistiche già possedute.

Con questo documento si vuole fornire ai Soci di Assodima uno strumento di prima conoscenza della norma tecnica UNI 11656:2016 ai fini dell'autovalutazione dei propri requisiti per la certificazione della professione, rimandando ovviamente per i necessari approfondimenti alla lettura della stessa norma, che è disponibile per l'acquisto sul sito web <http://store.uni.com>.

2. Come è strutturata la norma?

La norma tecnica UNI 11656:2016 è articolata nei seguenti paragrafi e allegati:

- Introduzione
- Scopo e campo di applicazione
- Riferimenti normativi
- Termini e definizioni
- Compiti e attività specifiche del Disaster Manager
- Conoscenze, abilità e competenze del Disaster Manager (profilo di riferimento)
- Elementi per la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento
- Appendice A: requisiti di conoscenze, abilità e competenze richiesti in relazione ai diversi livelli professionali del Disaster Manager (I, II e III livello)
- Appendice B: requisiti per l'accesso ai tre livelli professionali del Disaster Manager per quanto attiene agli aspetti connessi alla formazione e all'esperienza del professionista
- Appendice C: aspetti etici e deontologici applicabili

- Appendice D: comportamenti personali

Il presente documento riassume i principali contenuti dei paragrafi e degli allegati della norma tecnica 11656 ricordiamo che la Norma tecnica può essere scaricata; a titolo oneroso, sul sito dell'UNI www.uni.com

3. Scopo e campo di applicazione

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del Disaster Manager, ossia del professionista della protezione civile, e delinea tre livelli del profilo di Disaster Manager in funzione dei contesti organizzativi di diversa complessità e/o di attività nei quali opera.

La norma riporta i requisiti richiesti in relazione ai predetti livelli professionali specificati, a partire dai compiti e dalle attività del professionista, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro Europeo delle Qualifiche (*European Qualifications Framework - EQF*) e sono espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

In particolare, l'eterogeneità delle organizzazioni, in termini sia di dimensione (per esempio in termini di estensione territoriale, numero di dipendenti, numero e tipologia di rischi) sia di tipologia di attività, comporta necessità diverse e quindi diversi livelli professionali e relative funzioni.

5. Termini e definizioni nella Norma UNI 11656

I termini e le definizioni richiamate nella norma tecnica e riportati nella Tabella 1 sono ripresi dall'EQF, fatta eccezione per la definizione di Disaster Manager, caratterizzante la norma UNI 11656:2016.

Dove per :

Qualifica

si intende Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando un'organizzazione competente e imparziale stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a norme tecniche definite.

Risultati dell'apprendimento: *Descrizione di ciò che una persona conosce, comprende ed è in grado di fare al termine di un processo di apprendimento. I risultati sono descritti in termini di conoscenze, abilità e competenze. I risultati dell'apprendimento possono derivare da apprendimenti formali, non formali o informali.*

Valutazione dei risultati dell'apprendimento *Metodi e processi utilizzati per definire la misura in cui una persona ha effettivamente conseguito una particolare conoscenza, abilità o competenza.*

Convalida dei risultati dell'apprendimento *Processo di conferma che determinati risultati dell'apprendimento valutati, ottenuti da una persona, corrispondono ai risultati specificati richiesti per una qualifica o per parte di essa. Il riconoscimento di una qualifica da parte di un datore di lavoro o di altri enti/istituzioni preposte, secondo regole definite, può costituire processo di valutazione e convalida.*

Conoscenza *Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le informazioni comprendono, ma non sono limitate a: fatti, principi, teorie, pratiche ed esperienze relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto dell'EQF le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.*

Abilità *Capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto dell'EQF le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).*

Competenza *Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e comportamenti personali in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, esercitabile con un determinato grado di autonomia e responsabilità. I comportamenti personali comprendono, in particolare, aspetti sociali e/o metodologici.*

Apprendimento formale *Apprendimento derivante da attività formative, intenzionali e strutturate, realizzate da enti/istituzioni d'istruzione e formazione riconosciuti da un'autorità competente; comporta il rilascio di titoli aventi valore legale.*

Apprendimento non-formale *Apprendimento derivante da attività formative, intenzionali e strutturate, realizzate in qualsiasi ambito diverso da quello formale; non dà luogo al rilascio di titoli aventi valore legale.*

Apprendimento informale *Apprendimento derivante da esperienze lavorative, da quelle di vita familiare ed anche dal tempo libero; non è un'attività volutamente strutturata e, alcune volte, l'apprendimento non è intenzionale.*

Disaster Manager *Professionista delle attività di protezione civile in possesso delle conoscenze, abilità e competenze, tali da consentire il supporto alle decisioni per la gestione manageriale delle attività connesse alla previsione, alla prevenzione, alla risposta e al superamento delle conseguenze derivanti dalle catastrofi naturali o causate dall'uomo, in funzione del grado di complessità dell'evento catastrofico e dell'organizzazione per la quale presta la sua opera. La figura si articola in tre livelli.*

6. Compiti e attività del DISASTER MANAGER

L'articolazione e lo sviluppo della professione dipendono in via principale dalla tipologia di organizzazione per quale il Disaster Manager presta la sua opera e dalla complessità di gestione degli eventi catastrofici. Il tipo di attività, il personale impiegato, le risorse economiche e la dimensione territoriale influiscono sulle necessità dell'organizzazione e, quindi, sul ruolo affidato al Disaster Manager.

Pertanto, in relazione ai compiti e alla responsabilità, la norma tecnica individua in ordine crescente i seguenti livelli professionali:

**Disaster Manager di I livello;
Disaster Manager di II livello;
Disaster Manager di III livello.**

Per ciò che riguarda i compiti del Disaster Manager, essi afferiscono a:

**previsione;
prevenzione;
risposta;
superamento dell'emergenza.**

7. Conoscenze, Abilità e Competenze del DISASTER MANAGER

La **Tabella 2** riporta le materie che Il Disaster Manager deve possedere con un'adeguata conoscenza, distinte in base al livello professionale del Disaster Manager. Tale conoscenza deve essere finalizzata a comprendere i linguaggi e le applicazioni operative delle materie stesse e deve trovare supporto operativo nelle competenze specialistiche professionali per gli aspetti tecnici collegati alle materie pertinenti. Qui sintetizzate.

Disaster Manager di I livello:

*Normativa in materia di protezione civile in Italia
Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
Rischi naturali e rischi antropogenici
Metodologie di pianificazione di protezione civile
Cartografia, sistemi di telerilevamento
Telecomunicazioni in emergenza
Logistica dell'assistenza alla popolazione
Sicurezza individuale*

Disaster Manager di II livello:

Procedure e metodologie di valutazione dei rischi
Banche dati e sistematizzazione delle informazioni
Procedure di censimento e di valutazione dei danni
Gestione della continuità operativa (Business Continuity Management)
Sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza
Informazione e comunicazione alla popolazione
Gestione delle strutture di coordinamento in emergenza
Logistica dell'emergenza
Continuità dei servizi essenziali
Organizzazione dell'assistenza socio – sanitaria
Coordinamento delle strutture operative
Organizzazione e gestione del volontariato di protezione civile
Aspetti contabili e finanziari dell'emergenza

Disaster Manager di III livello:

Ruolo e competenze delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea
 Aspetti legali connessi ai livelli di responsabilità
 Organizzazione e gestione di esercitazioni di protezione civile
 Project management
 Team building
 Management delle risorse e organizzazione del lavoro
 Aspetti psicologici e sociologici nella preparazione e nella risposta all'emergenza
 Modelli di leadership e management
 Diritto amministrativo

Nella normativa tecnica 11656 le Tabelle 3.1 e 3.2 (Disaster Manager di I livello), 4.1 e 4.2 (Disaster Manager di II livello), 5.1 e 5.2 (Disaster Manager di III livello) sono molto importanti.

Esse riportano l'insieme delle competenze per ciascuno dei tre livelli professionali. Tali competenze sono intese in termini di abilità e conoscenze di tipo amministrativo e di coordinamento (anche il coordinamento è considerata un'attività amministrativa) e sono associate ai compiti di previsione, prevenzione, risposta e superamento dell'emergenza.

E' bene evidenziare che gli ambiti di competenza riportati devono evitare qualsiasi incompatibilità fra la figura del Disaster Manager e i professionisti iscritti ad ordini e collegi professionali, in possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'accesso alle predette professioni.

Tabella 3.1 (Disaster Manager di I livello)

Compito : Previsione

Contribuire all'attività manageriale e di coordinamento per l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione, in coerenza con la normativa applicabile

Assicurare la gestione di una specifica funzione dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione

Compito : Prevenzione

Partecipare alla programmazione, con ruolo manageriale e di coordinamento, delle opere strutturali di prevenzione finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi, sulla base dei progetti e dei pareri dei tecnici professionisti competenti

Contribuire all'attività manageriale e di coordinamento per la realizzazione di piani di protezione civile

Gestire specifiche attività connesse alla preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile

Compito : Risposta

Coordinare, dal punto di vista manageriale, specifiche funzioni nell'ambito di emergenze di protezione civile

Curare le attività propedeutiche alle dichiarazioni di stato di emergenza

Compito : Superamento

Partecipare alle attività necessarie a rimuovere gli ostacoli al ripristino delle condizioni di normalità

Tabella 3.2 (Disaster Manager di I livello):**AREA COGNITIVA**

Analisi

Leggere e decodificare le informazioni date in forma scritta e/o verbale, ricercando attivamente elementi utili ad approfondire e scomporre i problemi affrontati.

Sintesi

Riorganizzare elementi di un problema, evidenziando le parti importanti e individuando rapporti di causa-effetto, prima di impostare un'azione o fornire una risposta.

Apertura al nuovo

Interesse e curiosità constanti nell'acquisire nuove conoscenze al fine di promuovere la crescita del proprio bagaglio di saperi ed esperienze, anche non strettamente legate alla propria attività lavorativa.

AREA REALIZZATIVA

Iniziativa

Predisposizione ad agire autonomamente, senza stimoli esterni e senza pressioni, anche allo scopo di migliorare o perfezionare i risultati o di evitare/anticipare i problemi.

Accuratezza

Inclinazione a produrre risultati di qualità in termini di dettagli e precisione, curando i particolari e non limitandosi alla sola esecuzione del compito assegnato.

Energia

Passione e dinamismo nelle attività svolte, impegno con costanza nei compiti assegnati trasmettendo entusiasmo all'interlocutore.

Orientamento al risultato

Ottenere risultati apprezzabili focalizzando le proprie energie al superamento di difficoltà crescenti a fronte di standard condivisi.

AREA SOCIALE

Comunicazione efficace

Spiegare, descrivere qualcosa ad altri attraverso una presentazione o un discorso, condividendo efficacemente le informazioni e i dati all'interno del gruppo di lavoro.

Supporto

Fornire il proprio aiuto agli altri anche senza una richiesta esplicita, mostrando altruismo e agendo senza secondi fini nelle situazioni sociali.

Collaborazione

Lavorare efficacemente con colleghi e in gruppo, con clienti interni/esterni, integrando i diversi ruoli per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

AREA EMOTIVA

Autostima

Valutazione positiva delle proprie capacità prese nel loro insieme e comprensione del proprio valore all'interno di un gruppo e/o di una funzione organizzativa.

Stabilità emotiva

Sapersi riprendere da sconfitte e insuccessi; modalità di gestione delle proprie emozioni e controllo degli impulsi in situazioni difficili.

Consapevolezza di sé

Conoscenza dei propri limiti e dei propri punti di forza, del modo di reagire di fronte alle situazioni e delle proprie necessità e motivazioni.

Tabella 4.1 (Disaster Manager di II livello)

Compiti: Previsione

Garantire l'attività manageriale e di coordinamento per l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione in coerenza con la normativa applicabile

Coordinare la gestione di una o più funzioni dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione dei rischi

Compiti: Prevenzione

Sovrintendere alla programmazione, con ruolo manageriale e di coordinamento, delle opere strutturali di prevenzione finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi, sulla base dei progetti e dei pareri dei tecnici professionisti competenti

Coordinare la realizzazione di piani di protezione civile

Sovrintendere alla preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile

Compiti: Risposta

Presidiare, dal punto di vista manageriale, specifiche funzioni nell'ambito di emergenze di protezione civile

Sovrintendere alle attività propedeutiche alle dichiarazioni di stato di emergenza

Compiti: Superamento

Sovrintendere alle attività necessarie a rimuovere gli ostacoli al ripristino delle condizioni di normalità

Tabella 4.2 (Disaster Manager di II livello)

AREA COGNITIVA

Problem solving

Fornire possibili alternative di soluzione a un problema, stimandone l'implicazione sui risultati attesi. Tendenza a fornire soluzioni concrete che ottimizzino le attività in risposta ai vincoli presenti.

Decision making

Processi che portano a valutare tutti i pro e contro delle possibili alternative considerate, scegliendo quella più efficace alla soluzione di un problema o all'impostazione di un'azione.

Flessibilità

Adattamento a situazioni differenti e a cambiamenti di contesto, mostrando interesse per il confronto con idee diverse dalla propria e disponibilità riorganizzare il proprio pensiero sulla base di nuove informazioni.

AREA REALIZZATIVA

Concretezza

Rendere operativi piani e progetti calando azioni e soluzioni nella pratica ed evidenziando gli elementi accessori che accrescono i tempi complessivi di esecuzione.

Visione d'insieme

Tendenza a operare facendo confluire i vari contributi in modo armonioso in ottica d'insieme e salvaguardando il senso estetico

Perseveranza

Messa in atto di comportamenti orientati al mantenimento dell'impegno per conseguire gli obiettivi personali e di gruppo, non arretrando di fronte alle difficoltà.

Pianificazione

Gettare le basi per una corretta programmazione delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi, stabilendo le adeguate priorità in funzione di urgenza e importanza delle azioni.

AREA SOCIALE

Persuasione

Capacità comunicativa rivolta a influenzare gli altri della correttezza e positività delle proprie posizioni e delle proprie opinioni.

Orientamento

Capacità di porsi come figura di riferimento per accompagnare gli altri verso la crescita professionale, aiutandoli ad acquisire fiducia in loro stessi e dimostrando l'interesse per il benessere dei collaboratori e per il clima di gruppo.

Coinvolgimento

Comportamenti orientati a stimolare negli altri l'interesse e motivare verso una specifica attività o obiettivo da perseguire abbattendo eventuali resistenze e difficoltà.

AREA EMOTIVA

Autoefficacia

Convinzione circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le azioni necessarie per produrre determinati risultati, dimostrando di essere all'altezza della situazione.

Proattività

Reagire agli eventi in modo consapevole e responsabile non lasciandosi condizionare dalle circostanze ambientali esterne e dimostrando un atteggiamento misurato e positivo.

Empatia

Comprendere appieno lo stato d'animo altrui, sia in momenti di gioia sia di difficoltà, arrivando a sentire dentro di sé le emozioni altrui.

Tabella 5.1 (Disaster Manager di III livello)

Compito: Previsione

Governare l'attività manageriale e di coordinamento per l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione, in coerenza con la normativa applicabile

Indirizzare la gestione dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione

Compito: Prevenzione

Sovrintendere alla programmazione, con ruolo manageriale e di coordinamento, delle opere strutturali di prevenzione finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi, sulla base dei progetti e dei pareri dei tecnici professionisti competenti

Dirigere la realizzazione di piani di protezione civile

Fornire direttive per la preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile

Compito: Risposta

Governare dal punto di vista manageriale, specifiche funzioni nell'ambito di emergenze di protezione civile

Delineare strategie per le attività propedeutiche alle dichiarazioni di stato di emergenza

Compito: Superamento

Fornire direttive per le attività necessarie a rimuovere gli ostacoli al ripristino delle condizioni di normalità

Tabella 5.2 (Disaster Manager di III livello)**AREA COGNITIVA**

Visione strategica

Risoluzione delle situazioni rapportando le conseguenze delle azioni in una catena di cause ed effetti, funzionali allo sviluppo nel medio periodo delle attività e del business.

Pensiero critico

Creare nuovi modelli astratti e teorie che possano spiegare fenomeni complessi, riconciliando informazioni discrepanti o non evidenti agli altri, in virtù dell'esperienza acquisita.

Innovazione

Tendenza a formulare molte risposte a uno stesso problema e a concepire soluzioni originali, rompendo gli schemi e allontanando la convenzionalità.

AREA REALIZZATIVA

Assunzione del rischio

Dare avvio velocemente alle nuove attività anche in condizioni carenti di informazioni, assumendosi rischi calcolati basati sull'esperienza e sull'intuito, conservando comunque la responsabilità sui risultati.

Controllo

Verifica della congruenza tra la direzione presa realmente dal gruppo e quella stabilita in sede progettuale, verificando sistematicamente gli scostamenti rispetto agli standard ed evidenziando le anomalie che possono diventare ostacoli.

Resilienza

Capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi avversi e di riorganizzare positivamente le proprie attività dinanzi alle difficoltà, restando sensibili alle opportunità che il contesto offre.

Organizzazione

Gestire le diverse attività e processi organizzativi programmando e coordinando interventi articolati, in modo tale da ottimizzare l'uso delle risorse materiali e le esigenze di personale.

AREA SOCIALE

Negoziazione

Stabilire accordi e soluzioni vantaggiose in condizioni di conflitto di interesse tra due o più parti, utilizzando strategie comunicative appropriate tese a massimizzare i profitti e ad evitare situazioni di stallo.

Sviluppo del talento

Individuare le qualità e le prestazioni di ogni risorsa, servendosi dei mezzi necessari per far crescere i potenziali interni all'organizzazione ai fini del raggiungimento di standard d'eccellenza, agendo secondo logiche meritocratiche e imparziali.

Leadership

Usare nei rapporti interpersonali uno stile appropriato al fine di guidare e motivare gli altri verso il raggiungimento degli obiettivi, utilizzando la delega e ponendosi come modello d'esempio.

AREA EMOTIVA

Intraprendenza

Attitudine a ideare e attuare nuove attività mostrando capacità di affrontare con risolutezza e spirito di competizione situazioni sfidanti e difficili.

Tolleranza allo stress

Mantenimento del controllo sul proprio comportamento in modo equilibrato anche in situazioni di alta tensione emotiva, di elevata conflittualità o di una pluralità di pressioni provenienti dal contesto.

Intelligenza emotiva

Sviluppata capacità di provare emozioni, riconoscerle e viverle in modo consapevole riuscendo così ad essere pienamente assertivo ed espressivo nelle relazioni interpersonali

In APPENDICE C Per ciò che concerne gli aspetti etici e deontologici del Disaster Manager, la norma tecnica evidenzia che tale professione è di preminente interesse pubblico e deve essere esercitata nel rigoroso rispetto della normativa legale vigente.

La normativa stabilisce che Il Disaster Manager fa propri e si riconosce nei fondamentali principi costituzionali di libertà, eguaglianza, solidarietà e democrazia. In particolare il Disaster Manager si riconosce nei principi costituzionali di salvaguardia della salute e dell'ambiente ed opera per la tutela ed integrità del territorio, anche con azione di prevenzione e mitigazione dei rischi, siano essi naturali o indotti da intervento antropico.

Il Disaster Manager è personalmente responsabile della propria opera sia nei riguardi della committenza sia nei riguardi della collettività in conformità con la normativa applicabile.

I fondamentali principi deontologici consistono in:

- diligenza;
- competenza professionale;
- efficienza ed efficacia della prestazione professionale;
- formazione professionale; autonomia ed obiettività professionale;
- decoro professionale;
- correttezza nei rapporti di committenza e nei rapporti di colleganza;
- correttezza nei rapporti con le varie componenti della società;
- riservatezza, osservanza dell'obbligo di segretezza e rispetto della normativa sulla privacy;
- esaustività informativa;
- sostegno delle iniziative sociali delle professioni intellettuali.

Ove investito di incarichi o di cariche pubbliche, anche connesse alla sua specificità professionale, previa verifica di compatibilità, il Disaster Manager deve agire nell'osservanza dei fini istituzionali dell'Ente o organo pubblico e dei principi di imparzialità, disinteresse privato, efficienza e trasparenza.

Fatto salvo quanto previsto dalle specifiche disposizioni di legge in tema di aggiornamento professionale, il Disaster Manager deve curare, perfezionare e aggiornare costantemente la propria preparazione professionale, anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione ed aggiornamento che rilascino certificazioni o attestati, nonché ad iniziative culturali, tecnico-culturali e tecnico-scientifiche, di livello nazionale e regionale, europeo ed internazionale.

Il Disaster Manager non deve proporsi per incarichi per i quali non è in possesso delle competenze necessarie all'adeguato svolgimento degli incarichi stessi.

È dovere del Disaster Manager evitare situazioni di incompatibilità e pertanto deve evitare in via preventiva di assumere incarichi professionali soggetti a riserve di legge, ivi inclusi gli incarichi per le professioni ordinistiche, che determinino tali condizioni.

Per quanto riguarda gli aspetti comportamentali, il Disaster Manager deve improntare il proprio comportamento, anche nei rapporti con professionisti di altre categorie, ai principi di probità, dignità ed integrità professionale e deve astenersi da ogni azione che possa ledere il prestigio della professione.

Il Disaster manager deve inoltre adottare i seguenti comportamenti:

assenza di giudizi precostituiti;

equità, eguaglianza e imparzialità;

tutela della persona;

diligenza;

trasparenza;

controllo dell'emotività;

comunicazione efficace per illustrare in modo chiaro concetti e idee sia verbalmente, sia per iscritto;

flessibilità e capacità di adattamento alle situazioni contingenti, adeguando con tempestività ed

efficacia le proprie risposte;

lavorare per obiettivi;

spirito di osservazione e perspicacia;

atteggiamento aperto alle innovazioni.

8 Elementi per la valutazione e la convalida dei risultati

Preliminarmente, occorre richiamare le seguenti definizioni:

apprendimento formale: è quello al termine del quale si ottiene un documento rilasciato dall'Ente riconosciuto (per esempio laurea di primo livello);

apprendimento non formale: è quello al termine del quale si ottiene un documento rilasciato dall'Ente non riconosciuto (attestato di frequenza e/o superamento d'esame).

apprendimento informale: è quello al termine del quale si ottiene una dichiarazione rilasciata da persone fisiche e/o giuridiche specificatamente qualificate (per esempio enti, istituzioni, associazioni, ecc.) che abbiano nel corso del tempo supervisionato l'operato della figura professionale.

Inoltre, nell'apprendimento formale le metodologie e i soggetti che effettuano la valutazione sono stabiliti per via legislativa (per esempio esami di Stato, esami di maturità). Ciò non avviene in ambito non formale e informale.

La Parte che segue è molto importante perché l'accesso ai livelli del Disaster Manager è subordinato al possesso dei requisiti di apprendimento indicati nella Tabella 6 della norma tecnica che qui riportiamo in sintesi.

Disaster Manager di I Livello

APPRENDIMENTO FORMALE

Laurea di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager

APPRENDIMENTO NON FORMALE

Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto A.4, erogato da una componente o una struttura operativa della protezione civile, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, Ordini, Collegi, Consigli Nazionali ed altri enti autorizzati all'erogazione della formazione continua come per legge

APPRENDIMENTO INFORMALE

Minimo 4 anni di esperienza professionale di protezione civile, nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

ECCEZIONI

Se in possesso di Laurea magistrale di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager: il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 2 anni

Se in possesso di Diploma di Scuola Media Superiore o di una laurea che non include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager: minimo 8 anni di esperienza professionale di protezione civile, nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

Disaster Manager di II Livello

APPRENDIMENTO FORMALE

Laurea di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager

APPRENDIMENTO NON FORMALE

Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto A.4, erogato da una componente o una struttura operativa della protezione civile, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, Ordini, Collegi, Consigli Nazionali ed altri enti autorizzati all'erogazione della formazione continua come per legge

APPRENDIMENTO INFORMALE

Minimo 8 anni di esperienza professionale di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

ECCEZIONI

Se in possesso di Laurea magistrale di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 6 anni

Se in possesso di Diploma di Scuola Media Superiore o di laurea di una classe che non include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager: minimo 12 anni di esperienza professionale di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

Disaster Manager di III Livello

APPRENDIMENTO FORMALE

Laurea magistrale di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager

APPRENDIMENTO NON FORMALE

Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto A.4, erogato da una componente o una struttura operativa della protezione civile, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, Ordini, Collegi, Consigli Nazionali ed altri enti autorizzati all'erogazione della formazione continua come per legge

APPRENDIMENTO INFORMALE

Minimo 12 anni di esperienza professionale di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

ECCEZIONI

Se in possesso di Laurea di una classe che include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager: minimo 16 anni di esperienza professionale di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

Se in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore o di laurea di una classe che non include discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager: minimo 20 anni di esperienza professionale di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile

QUINDI:

per la valutazione dei risultati dell'apprendimento non formale e informale, oggetto della norma tecnica, è necessario tener presente che devono essere valutate, in modo oggettivo e direttamente:

le conoscenze;

le abilità;

le competenze.

Per quanto concerne la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento, si ricorda che, ai sensi della Legge 4/2013, "Disposizioni in materia di professioni non organizzate", la certificazione di conformità alla norma tecnica è in capo agli organismi di certificazione delle persone operanti in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024, accreditati secondo il Regolamento Europeo 765/2008, che predispongono appositi schemi di certificazione.

A tal proposito, si sottolinea che Assodima e Bureau Veritas - Cepas hanno finalizzato un apposito accordo che prevede il riconoscimento di reciproca esclusività per la certificazione della professione di Disaster Manager da parte di Assodima quale Organismo Di Valutazione (ODV) unico di Bureau Veritas - Cepas.

Il processo di valutazione di idoneità ai fini del rilascio della certificazione avviene per fasi successive, sintetizzate di seguito:

valutazione della documentazione prodotta dal candidato per accertare il possesso dei requisiti;
esame di certificazione, eseguito da una commissione di esame;
valutazione dei risultati;
approvazione e iscrizione nello specifico Registro Cepas delle persone certificate;
invio del certificato.

Sebbene al momento della redazione del presente documento non sia stato ancora ufficializzato lo schema di certificazione Cepas, è possibile comunque delineare gli elementi dell'esame, in analogia con gli altri schemi già redatti per altre figure professionali. L'esame dovrebbe dunque consistere in:

una prova scritta per la verifica delle conoscenze con domande a risposta chiusa. Le domande sono differenziate in base al livello richiesto.

una prova orale, per valutare anche le competenze trasversali e comportamentali, articolato in una analisi e valutazione di un lavoro originale elaborato dal candidato oppure un caso di studio nonché in approfondimenti sulla parte scritta dell'esame.

La certificazione Cepas ha una durata di 3 anni e si rinnova, in assenza di revoca e/o rinuncia alla certificazione, al termine dei tre anni di validità, alle condizioni indicate nel successivo paragrafo.

8. AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CONTINUO

Al momento della pubblicazione della norma, il mantenimento, l'aggiornamento e l'evoluzione delle competenze necessarie alla professione del Disaster Manager non sono subordinati a uno specifico percorso formativo. Il professionista è comunque tenuto a seguire percorsi autonomi o guidati di aggiornamento professionale continuo.

Possibili percorsi di aggiornamento professionale possono essere considerati adeguati se ricomprendono nel periodo di riferimento, a titolo di esempio, aver partecipato a esercitazioni di protezione civile organizzate da una componente o da una struttura operativa, oppure aver partecipato a corsi di formazione, svolto attività di docenza oppure aver redatto articoli o pubblicazioni in ambiti afferenti alle conoscenze riportate nella Tabella 2. Le specifiche per il mantenimento della qualifica professionale saranno oggetto dello schema di certificazione che sarà predisposto da Cepas. Annualmente, il Disaster Manager certificato dovrà produrre:

dichiarazione di assenza reclami

pagamento della quota di mantenimento prevista dal tariffario Cepas in vigore

percorso di aggiornamento permanente, che può includere:

partecipazione, ogni anno, ad almeno una esercitazione afferente a temi di protezione civile; oppure
frequenza di un corso di aggiornamento sui temi afferenti alla protezione civile; oppure
attività di docenza o di pubblicazione sui temi afferenti alla protezione civile.

Le persone certificate che abbiano soddisfatto ogni anno i requisiti del mantenimento e abbiano quindi il certificato in corso di validità, possono richiedere il rinnovo della certificazione.

PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA

**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DISASTER
MANAGER**